

BOZZA PROGRAMMA

LAVORO 2019-2024

PRINCIPI

Articolo 4 della Costituzione italiana *“la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto”*

Garanzia dell'occupazione, della sicurezza e regolarità del lavoro, della stabilizzazione dei rapporti di lavoro.

Attuare il principio delle pari opportunità nel mondo del lavoro

Riconoscere il diritto al benessere sociale ed economico derivante dalla piena occupazione.

OBIETTIVI

- Favorire Centri per l'impiego funzionali e operativi
- Incentivare la piena occupazione
- Aiutare le nostre imprese a crescere
- Fornire alle PMI servizi innovativi ed efficienti
- Promuovere l'occupazione giovanile
- Snellire le procedure burocratiche
- Favorire l'accesso al credito delle PMI
- Promuovere la sburocratizzazione dell'attività produttiva
- Implementazione dei Green Jobs
- Sostenere progetti imprenditoriali innovativi

AZIONI

POLITICHE PER IL LAVORO

Centri per l'Impiego

Dopo anni di battaglie in Parlamento il Reddito di Cittadinanza diventa realtà anche in Italia. Una rivoluzione felice: finalmente lo Stato non ti chiede, ma ti dà. Se sei momentaneamente in difficoltà, ti aiuta a formarti e a trovare un lavoro. E' necessario il massimo impegno da parte delle istituzioni ad ogni livello per garantire la piena funzionalità di questa misura.

Occorre implementare le modalità più idonee per integrare l'intervento tra reddito di cittadinanza e fondo povertà, favorendo la collaborazione tra CPI e Ambiti territoriali. I CPI devono essere l'attore centrale delle politiche attive del lavoro che si interfaccia con tutti gli altri soggetti, con una posizione sovraordinata rispetto agli enti accreditati.

I servizi alle piccole imprese sono il vero punto debole e, senza una riorganizzazione, l'attore pubblico rischia di restare un inutile contenitore di curriculum. Tre funzioni consentiranno ai Cpi di essere un utile interlocutore: potenziamento della figura di consulenza del lavoro e consulenza in tema di bandi e sgravi.

La Regione promuoverà una maggiore rete tra i singoli comuni e i Centri per l'impiego sostenendo gli enti locali nella creazione di sportelli comunali di registrazione per liberi professionisti, pmi e i disoccupati. I database saranno poi pubblicati e condivisi con i centri per l'impiego per agevolare la ricerca del lavoro, il tutto sarà inserito in un più ampio programma di informatizzazione e condivisione delle banche dati fra i vari CPI in modo da permettere la ricerca del lavoro sia da parte dei disoccupati che delle aziende al di fuori dell'area regionale, sopperendo così alla difficoltà di molte imprese di trovare personale qualificato presso i centri per l'impiego, attualmente possessori di dati strettamente territoriali, rendendo il servizio pubblico competitivo con l'attività degli enti privati che impiegano già questo tipo di organizzazione.

- Stretta collaborazione tra Centri per l'impiego, singoli comuni e Enti gestori dei Servizi Sociali
- Rafforzamento del personale: aumento unità e piano di aggiornamento formativo
- Riorganizzazione interna finalizzata a servizi più efficaci per le piccole imprese
- Snellimento burocratico nei rapporti tra i vari Enti e Organismi coinvolti
- Diffusione smart working per i lavoratori dei CPI

- Implementazione e formalizzazione sistema di relazioni tra CPI, agenzie formative e imprese per migliorare l'incontro tra domanda e offerta
- Efficientamento procedure informatiche

Formazione

La Regione sosterrà e promuoverà la formazione continua delle risorse umane nelle imprese, al fine di garantire aggiornamento e specializzazione delle competenze, oggi più che mai importante in ogni settore produttivo. Gli interventi prioritari nell'ambito della formazione saranno: riforma del sistema di accreditamento, valorizzazione della formazione tecnica e miglioramento delle politiche formative, con aggiornamento del catalogo formazione.

- Favorire una Formazione Continua più vicina agli effettivi bisogni delle imprese, con modalità di gestione il più possibile flessibili
- Valorizzazione delle scuole di alta specializzazione presenti sul territorio
- Revisione accreditamento enti di formazione
- Valutazione delle politiche formative e utilizzo nella pianificazione delle politiche (es. Aggiornamento catalogo formazione)
- Recupero e valorizzazione della formazione tecnica nei corsi per disoccupati e diritto-dovere
- Azioni per il miglioramento delle competenze professionali di tutti i cittadini della regione, in particolare giovani, donne e lavoratori over 50, con percorsi di mobilità professionalizzante all'estero o in altre regioni italiane
- Rafforzamento e semplificazione del sistema di certificazione delle competenze

Donne e lavoro

La difficoltà di conciliare tempi di vita e tempi di lavoro è un problema che riguarda donne e uomini. Ed è un problema che attraversa tutto il corso della vita, ricadendo prevalentemente sulle donne, portando troppo spesso alla rinuncia al lavoro o alla carriera. Tra le motivazioni più frequenti: l'assenza di parenti di supporto, il mancato accoglimento al nido, costi troppo elevati per delegare l'assistenza dei neonati a nidi privati o baby-sitter. Nonostante gli indubbi progressi sul piano della condivisione dei carichi di cura all'interno della famiglia, continua a persistere un marcato divario di genere nella loro distribuzione molto penalizzante per le donne.

A questo si aggiunge il carico che deriva dall'aumento della popolazione di persone molto anziane, con conseguente necessità di prendersi cura di parenti in età avanzata, incombenza che ricade anch'essa principalmente sulle donne.

Ecco perché il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è centrale per qualsiasi politica attiva del lavoro. La maggior parte degli interventi viene programmato proprio nell'ottica di una rimozione degli ostacoli per la partecipazione attiva della componente femminile al mercato del lavoro: da una parte mediante il potenziamento dei servizi di cura e dall'altro attraverso sistemi innovativi di welfare aziendale.

- Promozione sistemi innovativi di welfare aziendale
- Ampliamento offerta servizi socio-educativi, attraverso l'utilizzo di fondi FSE, e promozione dell'estensione e flessibilità dell'orario
- Promozione della realizzazione di piani di innovazione organizzativa del lavoro (gestione flessibile di orari e organizzazione del lavoro: banca delle ore, part time, lavoro a domicilio o sperimentazione del telelavoro)
- Sperimentazione di accordi territoriali di genere finalizzati a realizzare servizi per la conciliazione attraverso le sinergie operative tra soggetti pubblici e privati
- Sostegno all'attuazione di interventi di welfare aziendale (buoni acquisto e convenzioni per le cure parentali, interventi e servizi per il tempo libero) e l'introduzione di misure di supporto alla maternità che prevedono l'assunzione di sostituti per le dipendenti in maternità e finanziamenti di piani di formazione per la conservazione delle competenze delle donne al loro rientro dalla maternità.

MISURE PER LE IMPRESE

Misure per l'impresa e l'artigianato

Una politica economica che promuove, anche attraverso contributi pubblici, la capacità di innovazione, di qualificazione e di diversificazione delle produzioni, favorisce il sistema produttivo regionale. Dato il contesto socio economico attuale è sempre più doveroso da parte delle istituzioni supportare e consolidare l'attività economica del tessuto imprenditoriale piemontese, ottimizzando e allocando nel miglior modo possibile le risorse a disposizione, limitando la dispersione degli interventi e perfezionando l'amministrazione gestionale.

Un sostegno istituzionale consapevole alle imprese nella prospettiva dello sviluppo locale è complementare alla coesione sociale.

La Regione Piemonte sosterrà la normativa del 2012 secondo cui è possibile emettere minibond (detti anche prestiti obbligazionari o emissioni) anche per le piccole medie imprese e le imprese

non quotate in borsa, se sono spa, srl, o cooperative, con più di dieci dipendenti e con un fatturato o un totale di bilancio di oltre due milioni di euro.

Attraverso tale misura la piccola impresa è agevolata nell'acquisire maggiore liquidità, rispettando le scadenze con i creditori nell'estinguere i debiti e corrispondendo un tasso di interesse stabile. I minibond possono essere finanziati da: assicurazioni, fondi previdenziali, fondazioni, da fondi di investimento.

- Riduzione dei tempi di pagamento della Regione
- Permessi e autorizzazioni più veloci
- Digitalizzazione di tutte le procedure
- Interventi di rilancio aziendale per le imprese autorizzate alla cassa integrazione
- Redazione di un piano anticrisi regionale per favorire l'occupazione giovanile
- Attivazione di misure per la riqualificazione ed il sostegno a favore di territori svantaggiati
- Uniformazione e semplificazione dei documenti burocratici rivolti alle imprese
- Creazione di una Piattaforma digitale per lanciare progetti imprenditoriali innovativi
- Sostegno al lavoro, ai lavoratori ed alle piccole e medie imprese e implementazione dei Green Jobs
- Fondi di garanzia e imprenditorialità
- Mini bond come veicolo alternativo per l'accesso al credito delle PMI
- Stimolare la diffusione dei mestieri tradizionali e artigianali
- Individuazione dei settori di importanza strategica per il Piemonte
- Incentivazione del Made in Piemonte
- Utilizzo del sistema blockchain come garanzia della filiera

Utilizzo fondi per Internazionalizzazione e sviluppo delle imprese

Internazionalizzare il proprio business significa avere a disposizione diversi strumenti per aumentare il giro d'affari dell'azienda e, dunque, il fatturato. L'internazionalizzazione spinge le aziende a rinnovarsi, andando incontro ad un mercato che evolve.

Le politiche regionali avranno come principali obiettivi: sostenere la crescita sui mercati esteri, rafforzare la cooperazione con altri soggetti istituzionali e attrarre investimenti.

- redazione di specifici piani per l'internazionalizzazione aventi ad oggetto i processi di internazionalizzazione del sistema economico produttivo; il raccordo tra i vari attori pubblici e privati rilevanti per lo sviluppo internazionale sostenibile del Piemonte, l'attrazione di imprese di matrice estera

- incentivi assunzione 12 mesi di un giovane laureato under 30 che si dedichi ad aprire nuovi canali di vendita (all'estero e/o su internet)
- Viaggi studio neolaureati in materie tecniche per girare stabilimenti in europa/americca per favorire la nascita di start up
- Incentivi assunzione italiani residenti all'estero da almeno 3 anni per far rientrare i giovani piemontesi e allo stesso tempo creare nuovi canali commerciali
- Incentivi per passare da professionisti/ditte individuali a società di capitali e quindi strutturarsi come imprese e assumere

Formazione all'imprenditorialità

Viviamo tempi che richiedono capacità di re-skilling continuo per chi è ai vertici e deve indicare dove andare e come. Dobbiamo sostenere con interventi formativi efficaci gli imprenditori che si devono confrontare con le sfide di una società in rapida evoluzione, anche e soprattutto in seguito ai rapidi mutamenti portati dall'innovazione tecnologica e digitale.

Promuovere l'imprenditorialità tra i giovani è ancora un'opportunità poco sfruttata, e forse anche poco esplorata, ma che ha in sé un enorme potenziale di sviluppo, considerando la progressiva attenzione che il clima politico europeo (e non solo europeo) riserva a questo tema.

- Formazione per imprenditori
- Imprenditorialità femminile
- Imprenditorialità giovanile: raccordo tra servizio MIP e fondi di garanzia

Cultura della sicurezza

Benchè sia il datore di lavoro il primo responsabile della sicurezza sul lavoro, tutti i soggetti che si trovano a condividere lo stesso ambiente di lavoro devono attivarsi affinché vengano la salute e la sicurezza sul lavoro vengano tutelate.

La salute e la sicurezza sul lavoro vanno perseguite tramite una cultura della prevenzione che si crea, innanzitutto, con la formazione e l'informazione. I lavoratori devono essere consapevoli delle condizioni del proprio ambiente di lavoro, dell'utilizzo dei dispositivi di sicurezza e partecipanti alla valutazione dei rischi e nella prevenzione.

- Formazione aggiuntiva per i datori di lavoro sull'importanza dell'applicazione delle norme di sicurezza
- Sostegno all'acquisto dei dispositivi di protezione
- Garanzia di adeguato stanziamento economico per il fondo destinato al sostegno dei parenti delle vittime degli incidenti sul lavoro

Promozione della responsabilità sociale delle imprese

La Responsabilità Sociale d'impresa (Rsi) o Corporate Social responsibility (Csr) è, secondo la Comunicazione UE n. 681 del 2011, "la responsabilità delle imprese per gli impatti che hanno sulla società". Intendiamo promuovere protocolli d'intesa tra Piemonte e Ministero dello sviluppo economico per promuovere la crescita e la competitività sostenibile delle piccole e medie imprese e dei territori piemontesi. Lo scopo è diffondere e promuovere ulteriormente le tematiche della responsabilità sociale presso le piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura del tessuto produttivo piemontese, al fine di aumentarne la crescita e la competitività sostenibili, coinvolgendo gli Sportelli unici per le attività produttive quali elementi (già attivi su azioni di sostegno alla diffusione della Responsabilità sociale d'impresa) determinanti per la promozione delle opportunità localizzate.

Il fine è sensibilizzare le imprese sull'applicazione dei principi delle Linee guida Ocse; fornire informazioni sui temi, le opportunità e agevolazioni legate alla responsabilità sociale, informare sulle iniziative, le buone pratiche e i progetti realizzati a livello territoriale.

La legge 28 dicembre 2015, n. 208, la finanziaria del 2016, ai commi 376-382 introduce nel nostro ordinamento un nuovo tipo di società, quella benefit.; questo tipo di impresa, pur essendo a fini di lucro, dovrà essere amministrata in modo da bilanciare l'interesse dei soci il perseguimento delle finalità di beneficio comune, conformemente a quanto previsto dallo statuto.

Cinque aziende italiane il 26 febbraio 2016 hanno fatto il passaggio per trasformare la propria forma giuridica da quella di società for profit a 'Società Benefit'. Questa è una nuova forma giuridica di impresa, introdotta a partire dal 2010 come Benefit Corporation negli USA. Il paradigma di Benefit Corporation è ora in fase di diffusione in vari paesi ed è attivo come nuova forma giuridica d'impresa in Italia, primo paese al mondo fuori dagli USA, dal Gennaio 2016.

Le società benefit, perseguono volontariamente, nell'esercizio dell'attività d'impresa, oltre allo scopo di lucro anche una o più finalità di beneficio comune. Per beneficio comune si intende il perseguimento di uno o più effetti positivi (perseguibili anche riducendo gli effetti negativi) su persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni ed altri portatori di interessi. Le società benefit si impegnano a considerare l'impatto della società sulla società e l'ambiente al fine di creare valore sostenibile nel lungo periodo per tutti gli stakeholder.

- Riconoscimento delle Imprese Benefit
- Creazione di cabine di regia a guida regionale per coinvolgere le imprese nei progetti destinati al territorio

- Bandi per riconoscimenti alle aziende con modelli produttivi e gestionali con criteri di sostenibilità ambientale, economica e sociale (utilizzo del logo del Premio, possibilità di realizzare dei brevi video promozionali di presentazione dell'impresa e del progetto, diffusione e promozione del video attraverso i canali comunicativi/informativi della Regione, possibilità di riconoscere un punteggio aggiuntivo nei bandi emessi dalle stazioni appaltanti operanti nella Regione)

Contrasto alle delocalizzazioni produttive

La globalizzazione, il progresso tecnologico e la riduzione delle barriere nell'ambito dell'Unione Europea, pur agevolando gli scambi internazionali, hanno determinato in crescente misura fenomeni di delocalizzazione delle unità produttive.

La delocalizzazione dell'attività produttiva all'estero da parte dell'imprenditoria italiana e piemontese si traduce spesso in un tentativo di aumento della competitività con paesi europei ed extra-europei che possiedono legislazioni sul lavoro meno garantiste e cautelative per la forza lavoro, ma che permettono di esercitare una concorrenza produttiva sleale.

Le ragioni che spingono le imprese a ricorrere al fenomeno della delocalizzazione, sono quindi principalmente l'opportunità di risparmiare sul costo del lavoro e il beneficio di un regime fiscale maggiormente favorevole rispetto a quello nazionale.

I costi economici e sociali che il fenomeno della delocalizzazione ha causato e continua a determinare sono enormi.

- Introduzione di una norma che preveda la restituzione dei fondi regionali in caso di delocalizzazione
- Inserimento in legge dei contratti di insediamento, attualmente previsti come strumento nei bandi, ma non definiti da apposita legge regionale

Politiche per il terzo settore

“Gli enti del terzo settore perseguono senza scopo di lucro finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e rappresentano una nuova tipologia di enti introdotti dalla recente Riforma, che ha saputo riconoscere alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale un ruolo chiave e una funzione strategica per la società, valorizzando l'azione di tutti i cittadini responsabili e solidali” (dal sito della Regione Piemonte).

Con il d.lgs. 3 agosto 2018, n.105, pubblicato sulla GURI del 10 settembre 2018 ed entrato in vigore il giorno successivo, sono state introdotte, ai sensi dell'articolo 1, comma 7 della l. 6 giugno

2016, n. 106, disposizioni integrative e correttive al d.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, recante il codice del Terzo settore. La Regione si rapporterà con questi soggetti, considerandoli interlocutori privilegiati della programmazione sociale e offrendo supporto tecnico operativo per facilitare il processo di adeguamento. Sostenere il Terzo settore è una priorità per il Movimento 5 Stelle, che intende promuovere e sostenere il mondo del volontariato nei modi e nelle forme che consentano agli stessi volontari di svolgere al meglio la loro opera, di realizzare attività solidaristiche, di tutela dei diritti, di promozione sociale, di mutualità e gratuità.

- adeguare le leggi sulla cooperazione alla riforma del terzo settore
- creare le condizioni perchè le coop B non dipendano solo dai finanziamenti pubblici (es. Convenzioni art. 14 dlgs 276/03)
- favorire l'inserimento lavorativo di persone più svantaggiate in cooperative di tipo B